









Ad Albano Laziale la tomba degli Orazi e Curiazi

Le elezioni regionali, il primo turno delle amministrative del 31 maggio scorso e i ballottaggi nei comuni sopra i 15000 abitanti del 14 giugno sono un'istantanea di politica che cambia, da quella a cui siamo stati abituati per anni. Quel percorso iniziato alle elezioni europee di un anno fa, con il prologo delle politiche del 2013, continua a mutare il campo e i confini del confronto, con un rifiuto piuttosto netto dei vecchi schemi ideologici.

Se a primavera 2014 il PD di Matteo Renzi trionfava con una percentuale di voto superiore al 40%, a primavera 2015 i cittadini scelgono secondo il parametro della credibilità, del legame con il territorio e della scelta dei contenuti.

L'Editore di Meta Magazine, Andrea Titti, ha insistito negli ultimi tempi più volte su questo concetto, parlando di persone, scegliendo chi è "culturalmente vicino", di contenuti, "selezionando temi da offrire alla politica tutta", e di territorio, "perché "è preferibile restare fuori dagli attuali partiti, o sedicenti tali, ritenendoli inutili ad un progetto politico di reale innovazione".

Non è la sola presenza del Movimento Cinque Stelle ad aver mutato il quadro politico, è cambiata la mentalità degli elettori che con il proprio voto premiano coalizioni locali che si contaminano.

Ci sono vittorie sfiorate come quella di Claudio Ricci in Umbria, con il governatore uscente Katiuscia Martini che a fatica si è riconfermata, e successi colti in maniera inattesa come il trionfo di Luigi Brugnaro a Venezia. Laddove nel 2013 aveva fallito l'ex ministro Renato Brunetta, ha avuto successo l'imprenditore. Se il primo turno veneziano era stata una primaria d'opposizione, schema che pervicacemente l'area di centrodestra continua ad utilizzare sconcertando il suo elettorato, alle urne nel secondo turno gli elettori dei tre candidati che rappresentavano la Lega Nord (quarta dietro il M5S) Fratelli d'Italia (quinta) e l'area civica dello stesso Brugnaro (seconda), si sono ricompattati decretando la nascita di un'area politica diversa.

Un civismo moderato che è stato premiato in altre grandi città chiamate al voto nel turno di ballottaggio, questo schema è stato vincente soprattutto dove il Pd ha sbagliato candidato: come in Liguria con Raffaella Paita o a Venezia con lo stesso Casson. C'è l'eccezione di Mantova ed in generale di altri comuni lombardi in controtendenza con il risultato di questa tornata elettorale, ma il messaggio politico non cambia.

Nessuno, neanche Silvio Berlusconi e/o Matteo Salvini possono cantare vittoria, ma riflettere, così come deve fare il premier Matteo Renzi sul segnale politico dato dai cittadini, che muta le certezze di pochi mesi fa.



Nel Lazio, tornando ai nostri territori, ed in particolare in provincia di Roma o Città Metropolitana che

